

# Rassegna Stampa

di Lunedì 2 febbraio 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1+7	Il Sole 24 Ore	02/02/2026	<i>Case ristrutturate e box auto: bonus nel rogito anche nel 2026 (A.Busani)</i>	3
11	Affari&Finanza (La Repubblica)	02/02/2026	<i>Sostenibilita' Rivoluzione bambu' l'acciaio vegetale per le costruzioni (L.Fraioli)</i>	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
18	Italia Oggi Sette	02/02/2026	<i>Opere pubbliche, gare piu' green</i>	7
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
16	Italia Oggi Sette	02/02/2026	<i>IA, cresce l'appeal fra le piccole (A.Longo)</i>	9
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
12	Il Sole 24 Ore	02/02/2026	<i>Violazione di dati personali, Italia quinta in Europa per sanzioni</i>	11
<b>Rubrica Lavoro</b>				
41	Italia Oggi Sette	02/02/2026	<i>SCELTI &amp; PRESCELTI</i>	12
44	Italia Oggi Sette	02/02/2026	<i>Italia senza appeal per i talenti (A.Longo)</i>	13
<b>Rubrica Economia</b>				
1+22/3	Affari&Finanza (La Repubblica)	02/02/2026	<i>Milano-Cortina I conti in tasca ai Giochi olimpici (F.Venni)</i>	14
4	Affari Legali (Italia Oggi Sette)	02/02/2026	<i>Pec valida per gli atti estranei all'attivita' (A.Caravaglios)</i>	18
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
11	Il Sole 24 Ore	02/02/2026	<i>Contratti di ricerca e giovani ricercatori fuori dal tetto dell'80% (E.Bruno)</i>	19
<b>Rubrica Professionisti</b>				
19	Il Sole 24 Ore	02/02/2026	<i>Professionisti, non tutte le spese devono essere tracciate (A.Caputo)</i>	21



AGEVOLAZIONI

## Case ristrutturate e box auto: bonus nel rogito anche nel 2026



**Obiettivo 50%.** Detrazione piena per abitazione principale e box pertinenziali

Angelo Busani — a pag. 7

# Case in edifici ristrutturati: bonus incluso nel rogito anche nel 2026

**Agevolazioni.** Spese detraibili in 10 anni trasferite a chi compra unità incluse in palazzine recuperate per intero da imprese o cooperative. Il diritto scatta a lavori ultimati se la stipula avviene entro 18 mesi

Pagina a cura di  
**Angelo Busani**

Il bonus casa premia i lavori di recupero edilizio eseguiti dal beneficiario, ma ci sono anche tre casi – tutti confermati per il 2026 dalla legge di Bilancio 199/2025 – in cui le spese detraibili possono sorgere dalla stipula di un contratto di compravendita: la detrazione derivante dall'acquisto di un'abitazione oggetto di un intervento di recupero; la detrazione derivante dall'acquisto di autorimesse o posti auto di pertinenza di abitazioni; il sismabonus acquisti. Riepiloghiamo come funziona il bonus incluso nel rogito per l'acquisto di un immobile oggetto di un intervento di recupero, tenendo conto delle regole collaudate e dei chiarimenti più recenti.

Il bonus derivante dall'acquisto di un'abitazione inclusa all'interno di un edificio ristrutturato è "a regime" (senza scadenza), contemplato nell'articolo 16-bis, comma 3, Tuir. I pre-

supposti sono i seguenti.

❶ Deve trattarsi di un'abitazione compresa in un edificio che, nella sua interezza, sia stato oggetto di un intervento di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia; il diritto alla detrazione sorge anche se il rogito è stipulato prima del termine dei lavori di recupero, ma può essere fruito solo dall'annualità d'imposta nel quale l'intervento di recupero sia stato terminato (circolare 7/E/2017). Ad esempio, gli importi vanno indicati nel modello Redditi 2027 per i lavori ultimati nel 2026, pur in presenza di rogito stipulato nel 2025. Se dalla ristrutturazione fuoriesce anche un ampliamento del manufatto preesistente, occorre oggettivamente scorporare (risoluzione 4/2011) il valore della ristrutturazione (detraibile) dal valore della nuova costruzione (non detraibile).

❷ L'intervento deve essere stato eseguito da un'impresa di costruzione o di ristrutturazione immobiliare o da una cooperativa edilizia.

❸ L'esecutore dell'intervento deve vendere (o assegnare) l'abitazione entro 18 mesi dalla data in cui l'intervento di recupero è stato terminato.

Il bonus compete sia a chi compra il diritto di piena proprietà (per intero o pro quota) sia a chi compra il diritto di nuda proprietà o di uso, usufrutto o abitazione. Inoltre, nel caso di acquisto da parte di due persone, una per l'usufrutto e l'altra per la nuda proprietà, la detrazione si divide in proporzione al valore dei diritti oggetto di acquisto (circolare 24/2004, paragrafo 1.5).

Non occorre che la spesa sia effettuata mediante un bonifico "parlante" (Dm Economia e finanze 153/2002). Tuttavia, per rendere detraibile un acconto, bisogna che sia menzionato in un contratto sottoposto a registrazione prima della data di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale si effettua la detrazione (risoluzione 38/E/2008).

L'acquirente matura una detrazione – da dividere in dieci rate annuali di pari importo – nella misura:



- del 36% fino al 31 dicembre 2026 (ridotta al 30% per le spese che saranno effettuate dal 1° gennaio 2027 e sino al 31 dicembre 2027);
- del 50% fino al 31 dicembre 2026 (ridotta al 36% per le spese che saranno effettuate dal 1° gennaio 2027 al 31 dicembre 2027) se si tratta dell'abitazione principale.

Queste percentuali si applicano al 25% del prezzo (comprensivo di Iva, circolare 7/E/2017) risultante dal rogito (o del valore risultante dall'atto di assegnazione), ma non oltre il limite di 96mila euro per ogni «unità abitativa». Come tale si intende l'unità immobiliare destinata ad abitazione, com-

prendiva delle sue eventuali pertinenze, a prescindere dal fatto che siano accatastate a sé (circolare 7/E/2017). Quindi, se si comprano due appartamenti, il limite di 96mila euro si moltiplica per due (circolare 24/E/2004, paragrafo 1.3); se si compra un appartamento e un'autorimessa, il limite va considerato solo una volta.

Dal 2028 – salvo modifiche della normativa – la percentuale sarà unica e allineata al 30% in tutti i casi. Inoltre, per gli acquisti effettuati dal 1° gennaio 2025 i contribuenti con un reddito superiore a 75mila euro dovranno valutare se la rata annua di spesa detraibile

rientra nel plafond massimo di spese detraibili totali previsto dall'articolo 1, comma 10, legge 207/2024.

Il bonus non è influenzato dal fatto che l'impresa venditrice abbia usufruito di ecobonus e sismabonus (interpelli 433 e 437 del 2021). Infine può essere cumulato (entro il tetto di spesa di 96mila euro) con la detrazione sismabonus ordinario (articolo 16, comma 1-quater, Dl 63/2013) che inizialmente competeva all'impresa venditrice e da questa trasmesso, per la sua parte residua, all'acquirente per effetto della compravendita (risposta a interpello 242/2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 25% Quota di prezzo

È la percentuale del prezzo di acquisto di case ristrutturate su cui si applica il bonus 36-50% (il 25% non può superare 96mila €)

## 50% Detrazione piena

L'acquisto nel 2026 di unità adibite ad abitazione principale (o i box ad esse pertinenti) ha la detrazione del 50%

## 10 Rate annue

Tutte le detrazioni che passano per il rogito per spese sostenute nel 2026 si dividono in 10 rate e non si può cedere le rate residue

### ABITAZIONE E PERTINENZE

## Sconto al 50% se diventa dimora abituale entro la prima dichiarazione

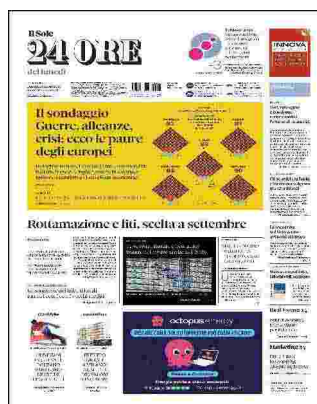
La maggiorazione della detrazione (dal 36 al 50% nel 2026 e dal 30 al 36% nel 2027) è riferita dalla legge ai «titolari del diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento per interventi sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale».

Per abitazione principale si intende (articolo 10, comma 3-bis, Tuir) «quella nella quale la persona fisica, che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale, o i suoi familiari dimorano abitualmente». Il trattamento fiscale riservato all'abitazione principale si estende anche alle sue pertinenze e si applica anche se gli interventi oggetto di agevolazione siano effettuati solo sulle pertinenze (circolare 8/E/2025). Poiché la legge parla di casa «adibita» ad abitazione principale, ci si è chiesti come conciliare

questa affermazione con l'atto d'acquisto. Secondo le Entrate, l'abitazione principale, nel caso del bonus acquisti, è quella che diventa tale a seguito dell'acquisto: pertanto, il bonus acquisti può essere ottenuto con l'aliquota più favorevole dall'acquirente di una casa (o dall'acquirente di un box pertinente a una casa) che sia destinata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui si fruisce per la prima volta della detrazione. Ciò significa, ad esempio, il modello Redditi 2027 per i rogiti del 2026.

Qualora, nel periodo decennale di detrazione, venga meno la destinazione ad abitazione principale, ciò non influisce sulla continuazione della detraibilità per le rate rimanenti (circolare 8/E/2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Sostenibilità

## Rivoluzione bambù

### l'acciaio vegetale

### per le costruzioni



Ingegneri e architetti hanno cominciato a considerarlo affidabile anche per edifici e strutture di grandi dimensioni come gli aeroporti. È un materiale resistente che cresce in fretta e non inquina.

Luca Fraioli

«Una canna di bambù per spezzarsi sotto il suo stesso peso dovrebbe essere lunga 800 metri. Per questo è chiamato l'acciaio vegetale». Francesca Parotti, ingegnere civile e docente all'Isia di Firenze alla Syracuse University del capoluogo toscano, non è affatto stupita dall'appello lanciato nei giorni scorsi dall'Institution of Structural Engineers: «Ingegneri e architetti, prendete in considerazione il bambù come materiale da costruzioni sostenibile e affidabile». Non solo per edifici di dimensioni limitate, ma anche per torri alte decine di metri e strutture grandi e complesse come i terminal aeroportuali.

L'invito segue di poche settimane la pubblicazione, da parte dell'associazione internazionale che raccoglie professionisti della progettazione, di un vero e proprio manuale di ingegneria del bambù. L'obiettivo è incoraggiare l'uso di un materiale a basse emissioni di carbonio e dalle prestazioni paragonabili a quelle dell'acciaio e del cemento. Ma se in Asia e Sudamerica esiste una lunga tradizione di edilizia popolare basata sulle canne, per cui il loro utilizzo in edifici più complessi viene vissuta come una normale evoluzione tecnologica, alle nostre latitudini il bambù continua a essere associato alle capanne e fa venire in mente la vecchia favola dei tre porcellini: meglio una solida casa in mattoni e cemento...

«Eppure il bambù è molto più resistente del legno,

che pure usiamo in abbondanza nella nostra edilizia», spiega Parotti, che studia questo materiale da oltre vent'anni. «Il suo limite per alcune applicazioni è che si tratta di una canna, cioè è cavo all'interno. Finché, dalla metà degli anni Novanta, non si è iniziato a ingegnerizzare anche il bambù: ora le canne vengono "srotolate" e gli strati incollati uno sull'altro per realizzare del lamellare, proprio come si fa con il legno».

In giro per il mondo esistono edifici in bambù dalle forme e dimensioni stupefacenti, se si pensa che sono fatti di lamellare ma anche di canne vere e proprie. Le varietà giganti di questo arbusto infestante possono raggiungere i 40 metri di lunghezza e i 30-40 centimetri di diametro. Ed ecco allora la selva di canne del terminal 2 dell'aeroporto di Kempegowda, in India, o la copertura avveniristica della Green School di Bali, Indonesia, o Ninghai bamboo tower alta 20 metri, in Cina.

Ma quali sarebbero i vantaggi di costruire con il bambù? Cresce in fretta: 3-4 anni per raggiungere le sue dimensioni massime, contro i decenni degli alberi da cui si ricava il legname per l'edilizia. E nella sua rapida crescita stocca al suo interno enormi quantità di CO2 (fino a 17 tonnellate di carbonio per ettaro all'anno grazie alla notevole e perenne superficie fogliare), quindi il suo uso in edilizia renderebbe permanente la cattura dell'anidride carbonica. Al contrario di cemento e ferro, che per essere prodotti richiedono grandissime quantità di energia e quindi notevoli emissioni di gas serra.

«Tuttavia il concetto di sostenibilità è relativo», fa notare Parotti. «Sono convinta che il bambù sia il futuro delle costruzioni, ma ci sono ancora problemi da risolvere. In alcuni lamellari prodotti oggi c'è più colla che bambù: non possono certo definirsi sostenibili. Ma la soluzione esiste, basta investire un po' in ricerca». C'è poi la provenienza del materiale. «In Italia non abbiamo le varietà giganti e dobbiamo importarle, il che significa lunghi viaggi in nave che vanno a incidere sull'impronta carbonica complessiva». Ma anche se avessimo il bambù giusto nel giardino di casa non potremmo farci nulla. «Le norme italiane non lo contemplano tra i materiali con cui realizzare strutture portanti in edilizia», conferma Parotti, «al massimo ci si possono fare pannelli divisorii». Proprio per questo già da qualche anno l'Associazione italiana bambù ha avviato l'iter per ottenere che le canne possano essere usate alla stregua delle travi di legno.

Il cambiamento climatico potrebbe rendere conveniente la coltivazione di bambù gigante in Italia? «È

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010

probabile che presto in alcune aree meridionali si creeranno le condizioni», dice l'esperta. «Ma poiché è un arbusto infestante, c'è il rischio che coltivazioni non ben delimitate possano alterare gli ecosistemi locali. Ci vuole una pianificazione a cui contribuiscano competenze diverse, dal botanico all'ecologo».



**INUMERI**

**LE MAXI COLTIVAZIONI**

**40**

Una canna può raggiungere i 40 metri

**17**

Tonnellate di CO2 catturate per ettaro

① Dalle canne di bambù si realizza lamellare simile al legno ma più resistente. Serve inoltre a catturare emissioni



A. SPATARI/GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



Dal 2 febbraio 2026 entrano in vigore i nuovi Criteri ambientali minimi (Cam) per l'edilizia

# Opere pubbliche, gare più green

## Dai progetti ai materiali: la sostenibilità premia l'azienda

Pagina a cura  
DI PINA RICCIARDO

Dal 2 febbraio 2026 entrano in vigore i nuovi Criteri ambientali minimi (Cam) per l'edilizia, che rendono pienamente operativi i requisiti ambientali che le stazioni appaltanti devono applicare nella progettazione, realizzazione, ristrutturazione e manutenzione delle opere pubbliche. Resi obbligatori dal Codice dei contratti pubblici del 2023 (dlgs 36/2023), i Cam aggiornano ora le precedenti regole per la progettazione e l'esecuzione dei lavori negli appalti pubblici.

Accanto ai requisiti ambientali obbligatori, i nuovi Cam introducono dei criteri Esg premianti destinati a orientare l'aggiudicazione delle gare, valorizzando l'uso di metodologie di analisi del ciclo di vita e dei costi (Lca e Lcc), materiali a minore impatto ambientale e soluzioni volte a ridurre gli impatti del cantiere lungo l'intero ciclo dell'opera. La disciplina è contenuta nel decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 24 novembre 2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre 2025, in attuazione dell'articolo 57, comma 2, del dlgs 36/2023, che abroga il dm 23 giugno 2022 n. 256, e trova nell'Allegato 1 il riferimento tecnico-operativo, in coerenza con il regolamento (Ue) 2024/3110 sui prodotti da costruzione (Cpr).

**Decorrenza e ambito di applicazione.** Le nuove disposizioni trovano applicazione alle procedure di affidamento i cui bandi o inviti sono pubblicati dopo l'entrata in vigore del decreto (60 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), nonché ai contratti fondati su progetti validati nel nuovo qua-

dro normativo. L'obbligo si estende anche alla progettazione svolta direttamente dalle stazioni appaltanti qualora non ancora validata, anche se l'incarico sia stato conferito in precedenza. È previsto un regime transitorio circoscritto: i Cam previgenti continuano ad applicarsi esclusivamente ai progetti validati sotto il dm 256/2022, a condizione che la procedura sia avviata entro tre mesi dalla validazione.

Quanto all'ambito di applicazione, i Cam riguardano servizi di progettazione e direzione lavori, manutenzione, lavori e appalti

integrati relativi a interventi edilizi e opere di ingegneria civile, senza limitazioni ai soli edifici. Le regole si applicano anche agli interventi parziali e alle opere di urbanizzazione realizzate da soggetti privati a scapito del contributo di costruzione.

**Criteri Esg premianti.** Per tutte le stazioni appaltanti, le specifiche tecniche e le clausole contrattuali previste dai Cam restano obbligatorie. La principale novità riguarda i criteri premianti, applicabili nelle procedure aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che incidono di-

rettamente sul punteggio tecnico. In tale ambito, i Cam consentono di valorizzare la gestione dei rischi non finanziari o Esg, attribuendo punteggi aggiuntivi agli operatori economici che dimostrino una gestione verificabile dei profili ambientali, sociali e di governance, mediante attestazioni rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati. Rientra tra i criteri premianti anche l'approvvigionamento di prodotti da costruzione con etichettature ambientali riconosciute, come Ecolabel Ue o Made Green in Italy. La sostenibilità assu-

me così rilievo ai fini dell'aggiudicazione delle gare.

Un ruolo centrale nella valutazione delle offerte viene assunto dalle metodologie di analisi del ciclo di vita dell'edificio (Lca) e di costo del ciclo di vita (Lcc). I Cam premiano le soluzioni progettuali che, attraverso dati misurabili e verificabili, dimostrano la riduzione degli impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita dell'opera, dalla produzione dei materiali alla fase d'uso fino al fine vita.

Una parte rilevante dei criteri premianti riguarda inoltre i prodotti da costruzione, con valorizzazione delle prestazioni ambientali migliorative dei materiali, del contenuto di materiale riciclato, dell'impiego di sottoprodotti e del rispetto della disciplina End of Waste (cessazione della qualifica di rifiuto) per i rifiuti da costruzione e demolizione, in coerenza con i principi dell'economia circolare.

**Materiali, progettazione e formazione.** I nuovi Cam Edilizia introducono obblighi e criteri premianti su un'ampia gamma di materiali come calcestruzzi, cementi, ceramica, isolanti, pitture, plastiche riciclate, bitumi e, dal 2025 rientrano anche tubazioni, sanitari, vetrate isolanti e impianti tecnologici.

La sostenibilità deve essere integrata fin dalle fasi preliminari di progettazione. Il Documento di indirizzo alla progettazione (Dip) deve richiamare i Cam, orientando scelte tecniche e computi ai fini dei punteggi premiali. In fase esecutiva sono rafforzati i requisiti di gestione del cantiere e diventa premiante la formazione ambientale del personale con funzioni di coordinamento, insieme all'impiego di posatori qualificati, per garantire il rispetto delle prestazioni ambientali previste.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-1T0010

## Cosa sapere sui nuovi Cam edilizia

<b>Ambito oggettivo</b>	I Cam trovano applicazione su edifici, opere di ingegneria civile, interventi parziali, attività di manutenzione e appalti integrati
<b>Criteri Esg</b>	La gestione dei profili ambientali, sociali e di governance può essere valorizzata con punteggi premianti, se dimostrata tramite attestazioni rilasciate da organismi accreditati
<b>Analisi Lca e Lcc</b>	Le analisi del ciclo di vita e dei costi diventano strumenti centrali per dimostrare, con dati misurabili, la riduzione degli impatti ambientali lungo l'intero ciclo dell'opera
<b>Materiali ed End of Waste</b>	È richiesto di documentare il contenuto di materiale riciclato e di privilegiare prodotti conformi alla disciplina End of Waste, in coerenza con i principi di economia circolare
<b>Documento di indirizzo alla progettazione (Dip)</b>	I Cam devono essere richiamati già nel Dip, vincolando fin dalle fasi preliminari le scelte tecniche, progettuali e i computi
<b>Formazione</b>	È premiata la formazione ambientale del personale di cantiere e l'impiego di posatori qualificati, per garantire il rispetto delle prestazioni ambientali in fase esecutiva



Indagine Cna sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese di minori dimensioni

# IA, cresce l'appeal fra le piccole

## Una su 3 la usa, con costi e tempi ridotti. Gap competenze

Pagina a cura  
DI ANTONIO LONGO

**C**resce l'interesse verso l'Intelligenza artificiale da parte delle micro e piccole imprese italiane: il 35,6% la utilizza già, in particolare il 16,4% un solo strumento e il 19,2% almeno due delle principali tecnologie dell'IA. Il 15,4% ne sta ancora valutando l'impiego. A rilevarlo l'indagine "Piccole imprese e AI: la sfida è lanciata", condotta dall'area studi e ricerche della Cna - Confederazione nazionale artigiani su oltre 2.500 imprese rappresentative del tessuto produttivo, secondo cui l'IA rappresenta un prezioso strumento per aumentare la competitività, ridurre gli errori e risparmiare tempo. L'IA genera per le piccole realtà produttive miglioramenti nell'efficienza operativa, grazie all'ottimizzazione dei processi interni, alla riduzione dei costi e alla capacità di prendere decisioni più rapide e informate. Ciò si traduce in una gestione più efficace delle risorse, in una pianificazione più accurata delle attività e in una maggiore capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato. «L'utilizzo dell'intelligenza artificiale si sta diffondendo a grande velocità, a conferma dell'apertura delle nostre imprese nei confronti delle nuove tecnologie» osserva il presidente nazionale Cna, **Dario Costantini**. «Oltre una su tre la sta utilizzando e un altro 15% ne sta valutando l'adozione. Da evidenziare l'orientamento positivo nei confronti dell'IA anche da parte della maggioranza degli imprenditori più anziani».

**Il gap per le piccole imprese.** Le piccole imprese, a prescindere dal comparto in cui operano, partono da una posizione di svantaggio rispetto alle organizzazioni di grandi dimensioni. Molte di loro non dispongono di una "cultura del dato" sufficientemente matura, elemento essenziale per implementare l'IA in modo efficace. Incontrano,

inoltre, maggiori difficoltà nel reperire o sviluppare le competenze specialistiche necessarie per trasformare i dati in valore. Quindi il 49% di titolari di impresa che si dicono poco o per nulla interessati, evidenzia, più che una vera mancanza di interesse, un possibile senso di inadeguatezza o di incertezza di fronte ad una tecnologia percepita come complessa o difficilmente interpretabile. Al cospetto di tale contesto, emerge, comunque, un sentiment positivo generalizzato nei confronti dei nuovi strumenti tecnologici, ovviamente concentrato nei giovani (oltre il 70% tra gli under 30) ma anche tra gli imprenditori più anziani si registra una netta maggioranza di giudizi positivi a prescindere dal livello di conoscenza: quasi il 54% dei titolari d'impresa tra 50 e 70 anni e il 52,2% tra gli over 70.

**I vantaggi riguardano soprattutto l'operatività.** Dai risultati dell'indagine emerge che le imprese considerano l'IA soprattutto una tecnologia che favorisce l'efficienza operativa mentre attribuiscono un peso molto minore ai possibili impatti strategici o strutturali. L'83,1% delle imprese indica il risparmio di tempo come principale beneficio, seguono, con valori comunque elevati, la riduzione degli errori (36%) e l'eliminazione delle attività ripetitive (35%). Un utilizzo volto, quindi, prevalentemente ad ottimizzare i processi esistenti, automatizzare le attività a basso valore aggiunto e migliorare la qualità operativa.

Solo una minoranza collega l'IA ad effetti più profondi sul modello di business, come l'innovazione di prodotto/processo (23,7%), l'aumento della competitività (26,1%), l'acquisizione di nuovi clienti (18%), la valorizzazione dei dati aziendali (11,3%). Anche l'aumento della reputazione (8,9%) è vissuto come un vantaggio marginale. Infine, solo il 5,2% indica la riduzione del personale come beneficio atteso. A giudizio degli esper-

ti, il fatto che le imprese italiane stiano vivendo l'IA soprattutto come una tecnologia che migliora l'efficienza operativa e che fatichino ad intravederne gli effetti strategici, innovativi e di riposizionamento competitivo, attesta un gap di percezione coerente con una fase primordiale.

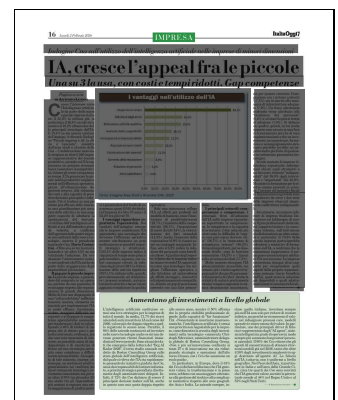
**I principali ostacoli: comprensione e competenze.** I principali freni all'adozione dell'IA nelle imprese riguardano soprattutto la comprensione, le competenze e la capacità di orientarsi. I due ostacoli più citati sono la difficoltà di "capire cosa può essere davvero utile" (56,7%) e la "mancanza di competenze interne" (40,3%). Ostacoli importanti, pur se di secondo livello, sono le barriere economiche (18,2%) e i timori sulla sicurezza dei dati (17,5%).

Molte imprese ritengono l'IA potenzialmente accessibile ma temono più i rischi cognitivi/organizzativi che quelli puramente finanziari o di cyber. Anche le criticità di natura prettamente tecnica vengono segnalate in misura decisamente minoritaria,

sia per quanto concerne l'integrazione con i sistemi esistenti (17,3%), sia in merito alla mancanza di infrastrutture adeguate (7,9%). Un freno altrettanto moderato viene attribuito alla "resistenza del personale" (8,2%) e ai timori legati ai tempi di adozione (7,8%). Si delinea un quadro, quindi, in cui molte imprese sono ancora in una fase di orientamento più che di vera implementazione e che un investimento in competenze, formazione e accompagnamento strategico potrebbe avrebbe un impatto molto più forte di qualsiasi investimento puramente tecnologico.

In tale contesto le imprese richiedono soprattutto informazioni chiare sugli strumenti e sui loro costi, ritenute "indispensabili" dal 38,9% degli intervistati e "importanti" dal 40,9%. Ma anche la formazione per le risorse umane presenti in azienda, l'accesso ad incentivi fiscali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



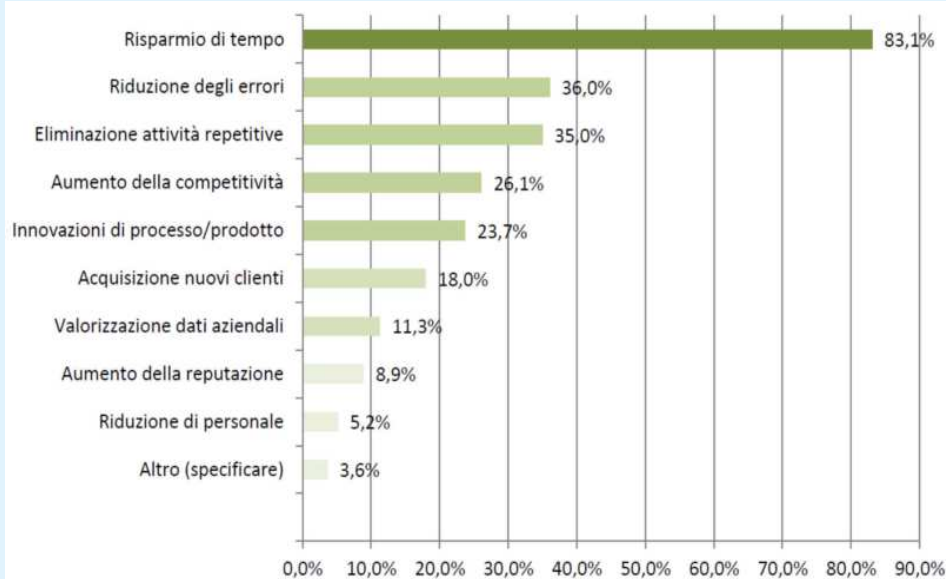
159329-1T0010

e i finanziamenti agevolati sono considerati da circa i due terzi delle imprese elementi importanti o addirittura indispensabili.

Al contrario, un numero inferiore di imprese focalizza l'attenzione sul fabbisogno di nuove figure professionali dedicate, sul supporto tecnico o la consulenza esterna, sull'attivazione di collaborazioni con altre aziende o università. Il 70,5% delle piccole imprese parteciperebbe volentieri a iniziative di formazione sull'IA, a conferma che la conoscenza rappresenta il primo passo necessario per adottare l'IA con successo. Le imprese necessitano, dunque, di un supporto per comprendere quali aspetti della propria organizzazione possano trarre beneficio dall'IA, quali siano le soluzioni già disponibili e quali adattamenti interni saranno richiesti.

© Riproduzione riservata

## I vantaggi nell'utilizzo dell'IA



Fonte: Indagine Area Studi e Ricerche CNA, 2025



REPORT DLA PIPER

## Violazione di dati personali, Italia quinta in Europa per sanzioni

Le violazioni di dati personali più ricorrenti in Italia ruotano intorno a marketing, telemarketing e profilazione e poi trattamento e sicurezza dei dati. L'ottava edizione del Gdpr Fines and Data Breach Survey pubblicato dallo studio legale Dla Piper sottolinea come in Europa le notifiche di data breach sono salite da una media di 363 a 443 al giorno in un contesto segnato dalle tensioni geopolitiche e da minacce e attacchi abilitati dall'AI, confermando un rischio cyber sempre molto alto. In Italia sono state segnalate 2.465 violazioni nel 2025.

Dal report emerge che negli ultimi 12 mesi le autorità di controllo hanno inflitto sanzioni Gdpr per circa 1,2 miliardi di euro – dato in linea con il 2024 – e l'ammontare complessivo delle multe ha raggiunto 7,1 miliardi dall'entrata in vigore della normativa sulla privacy. L'Italia è quinta tra i Paesi europei con sanzioni per un totale di 277 milioni di euro. Inoltre, se le più multate sono le grandi aziende tecnologiche e dei social media, si osserva che le autorità stanno spostando l'attenzione verso settori come servizi finanziari, telecomunicazioni, utilities e fornitori di servizi tecnologici.

«Il report conferma che il livello attuale delle minacce cyber è senza precedenti – spiega Giulio Coraggio, partner responsabile del dipartimento Intellectual Property and Technology di Dla Piper in Italia –. Nel nostro Paese questo fenomeno è particolarmente rilevante: le organizzazioni sono sempre più esposte a incidenti che producono effetti immediati non solo sul piano tecnologico, ma anche su quello legale e reputazionale».

Le autorità si focalizzano su liceità, correttezza e trasparenza del trattamento, oltre che sulla

sicurezza dei dati personali, sanzionando carenze nelle misure tecniche e organizzative. In questo scenario, gli studi legali supportano le aziende non solo nella gestione di incidenti e procedimenti, ma anche nella costruzione di modelli di governance che integrino cybersecurity, protezione dati e innovazione. Rispetto al report 2025 emergono alcune accelerazioni che riguardano in particolare l'Italia. «L'intelligenza artificiale non è più un tema teorico – aggiunge Coraggio – e il Garante ha dimostrato di voler applicare al mondo dell'AI le categorie classiche del Gdpr, soprattutto su trasparenza, basi giuridiche e tutela dei soggetti vulnerabili. Quindi cresce l'attenzione su come le aziende governano i responsabili del trattamento, i sub-responsabili e in generale i fornitori tecnologici».

Le 2.465 notifiche di data breach rilevate segnano una crescita limitata rispetto alle 2.400 dell'anno scorso, ma il dato va interpretato con cautela perché non esistono stime affidabili sulle violazioni non denunciate o non intercettate. Molte imprese si sono impegnate per migliorare i loro livelli di sicurezza, ma non si può escludere un effetto di under-reporting perché la notifica espone le aziende a ispezioni, sanzioni e contenziosi, e questo può indurre un approccio prudente.

Il report pone delle priorità concrete per il 2026, che riguardano non solo la sicurezza dei dati e la cybersecurity, ma anche la trasparenza informativa e la necessità di abbracciare un modello di AI governance strutturato. «Occorre dimostrare che le misure adottate sono adeguate al rischio e funzionano davvero – conclude Coraggio –. Poi c'è il tema della governance della supply chain: fornitori, cloud provider, software house e outsourcer sono sempre più spesso il punto di ingresso degli incidenti. Infine, il telemarketing e la gestione dei consensi continueranno a essere temi sensibili in Italia, sia per l'impatto sui cittadini sia per l'attenzione politica e mediatica che muovono».

—Mas.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## SCELTI & PRESCELTI

### Pari opportunità per i notai lombardi

Il comitato regionale notarile della Lombardia, che coordina gli otto distretti notarili della regione, ha deliberato la costituzione della Commissione regionale per le pari opportunità, prima iniziativa a livello regionale dedicata alla promozione concreta della parità di genere all'interno della professione notarile. L'attività della commissione si svilupperà sia all'interno del notariato, con particolare attenzione alle dinamiche organizzative e professionali, sia nei confronti della società civile, promuovendo forme di collaborazione con le altre professioni e con enti e istituzioni impegnati sui temi delle pari opportunità, a livello territoriale e nazionale.

### Aziende fiduciose, i lavoratori no

In Italia la crescita è data per certa dalle aziende, ma non dai lavoratori. Il 100% dei datori di lavoro si aspetta uno sviluppo positivo del proprio business nel 2026, mentre solo il 43% dei lavoratori condivide questo ottimismo. Un divario profondo di fiducia sul futuro, in un contesto segnato da incertezza economica, aumento del costo della vita e rapida trasformazione dei modelli di lavoro. È quanto emerge dall'ultima edizione del Randstad Workmonitor, l'indagine condotta in 35 paesi sulle trasformazioni del mercato del lavoro.

### Crescita del 3,4% per le retribuzioni

Il trend di crescita delle retribuzioni si attesta al +3,4%, è stabile e sopra l'inflazione per il secondo anno consecutivo. Una tendenza che, secondo le proiezioni, potrebbe confermarsi anche nel 2026. Lo rileva l'indagine retributiva periodica di ODM Consulting da cui emerge anche che il potere d'acquisto non aumenta: dal 2021 un lavoratore italiano ha perso in media circa 430 euro lordi l'anno rispetto alla media nazionale. Inoltre, il Nord Ovest si conferma l'area con le retribuzioni più alte (tranne gli operai) mentre i settori finanza e industria sono quelli che vedono le retribuzioni più alte per gli impiegati.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



L'analisi del Cnel sulle preferenze lavorative dei profili più qualificati dei paesi avanzati

# Italia senza appeal per i talenti

Per 9 giovani che espatriano arriva soltanto uno straniero

DI ANTONIO LONGO

Il mercato del lavoro italiano se, da un lato, notoriamente, fatica a trattenerne i giovani con elevata istruzione, dall'altro non riesce ad attrarre abbastanza giovani lavoratori stranieri qualificati per colmare il vuoto creato dalla partenza degli italiani. Un deficit di dinamismo che riguarda, in particolare, le professioni cruciali per innovazione e crescita. A delineare il poco confortante scenario è il rapporto «L'attrattività dell'Italia per i giovani dei paesi avanzati» curato dal Cnel. Numeri del report alla mano, in Italia i lavoratori nati all'estero rappresentano appena il 2% degli occupati nei ruoli ad alta qualificazione mentre, ad esempio, in Germania e in Spagna tale quota varia tra l'8 e il 10% ed è in costante aumento da oltre 15 anni. L'Italia, invece, dal 2011 registra solo un lieve progresso. Inoltre, tra le quattro maggiori economie europee, l'Italia è l'unica ad essere diventata meno attrattiva per i lavoratori stranieri under 35. Infatti, i migranti che scelgono il Belpaese oggi sono sensibilmente più anziani rispetto a dieci anni fa.

In base all'ISFM elaborato dagli analisti, ossia l'Indice di Simmetria dei Flussi Migratori, per ogni dieci italiani che vanno negli altri Paesi europei avanzati giunge in Italia un solo cittadino di tali Paesi. Trend aggravato dalla più alta partecipazione dei cittadini italiani alle migrazioni transfron-

teraliere. Come si legge nel rapporto, Italia e Spagna condividono l'eccentricità geografica e l'origine neolatina della lingua. Sono entrambe periferiche, sebbene il Nord Italia molto meno, rispetto al cuore del sistema sociale ed economico europeo e per entrambe è difficile vantare una lingua

che metta a loro agio quanti decidano di trasferirsi. Eppure, questi tratti comuni, che dovrebbero sfavorire l'attrattività di entrambe, si traducono in esiti diametralmente opposti proprio riguardo al grado di attrattività. La Spagna è prima e l'Italia è penultima, in un rapporto di nove a uno per le medie ponderate delle percentuali di cittadinanze attratte.

Peraltro, in un contesto globale in cui l'interesse per la mobilità professionale internazionale è in netto calo, il mercato del lavoro italiano presenta una dinamica anomala. Mentre a livello mondiale la quota di ricerche di lavoro oltre confine è crollata dal 3,4% di agosto 2024 al 2,3% di marzo 2025, invertendo la crescita post-pandemica, l'Italia mostra una doppia tendenza opposta: una stagnante e bassa attrattività per i talenti stranieri e un desiderio crescente dei suoi profes-

sionisti di cercare opportunità all'estero. L'interesse dei candidati esteri per le posizioni lavorative in Italia è stagnante dal 2020, dopo un calo registrato tra il 2018 e il 2021. Complessivamente, la quota di ricerche di lavoro verso l'Italia da parte di persone residenti

all'estero è scesa dal 2,6% del 2018 al 2,1% di aprile 2025. Un dato notevolmente inferiore a quello di altre grandi economie europee come la Germania, con una fetta di traffico estero del 4,3%, e la Francia (3,7%). Inoltre, se molti paesi possono fare affidamento su un flusso migratorio in entrata per rispondere alla crescente domanda di personale in discipline Stem, l'Italia risulta attrattiva in tipologie di ruoli diversi, attirando principalmente persone nel mondo delle vendite, della ristorazione e nel settore amministrativo, che valgono, rispettivamente, il 16%, 12% e 8% del totale delle ricerche dall'estero.

In modo speculare, i professionisti basati in Italia guardano sempre più oltre confine. Dopo un calo tra il 2018 e il 2021, le ricerche di lavoro verso l'estero sono aumentate costantemente, raggiungendo il 4,4% del totale delle ricerche effettuate dall'Italia ad aprile 2025, valore più del doppio rispetto al flusso in entrata. Un'importante causa di questo fenomeno è legata alle sfide strutturali del mercato italiano, in particolare alla questione retributiva. Ci si trova, quindi, al cospetto di un mercato del lavoro che non riesce ad attrarre giovani altamente qualificati, destinato a scontrarsi con limiti di produttività, innovazione e competitività di lungo periodo. Inoltre, il rapido invecchiamento della popolazione rischia di amplificare una crescita già debole, aggravata dall'assenza di nuove generazioni qualificate.

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-1T0010



## Milano-Cortina

### I conti in tasca ai Giochi olimpici

Via all'evento da sei miliardi  
Federica Venni

➔ pag. 22-23

## IMPRESE E LAVORO

### MILANO-CORTINA 2026

L'ANALISI

# Tra investimenti e ritardi i conti in tasca ai Giochi

Federica Venni

Quattro miliardi di investimenti, due di spese organizzative, oltre due miliardi di indotto generato da delegazioni e spettatori, quasi 40mila imprese "montane" coinvolte. Chiudere i conti, a una manciata di giorni dall'inizio dei Giochi non è semplice. Le variabili in gioco - una su tutte, il completamento delle infrastrutture - sono ancora tante. Il consuntivo lo si disegnerà quando la legacy sarà davvero tangibile, ma diversi analisti hanno iniziato a tirare una riga. Su quanto sta costando Milano Cortina 2026, dentro e fuori dal budget, su come e cosa si è investito di più, sulle ricadute economiche e il valore creato per le Regioni che le ospitano e non solo. Con oltre 3.500 atleti olimpici e paralimpici, 90 paesi partecipanti, 2,5 milioni di visitatori e un'audience globale attesa di 3 miliardi di persone, l'evento ha un costo «ragionevolmente limitato».

Il conto economico più aggiornata-

to, secondo il report pubblicato pochi giorni fa da S&P Global Ratings, stima una quota complessiva tra i 5,7 e i 5,9 miliardi di euro, lo 0,3% del Pil italiano del 2025. Si tratta per il 63% di fondi pubblici finanziati prevalentemente dal governo, con le Regioni che hanno contribuito solo per il 7,6 per cento. Un'edizione olimpica, quella diffusa tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, ben lontana dai numeri esorbitanti di Sochi 2014 (50 miliardi di dollari) ma comunque tra le più onerose degli ultimi 20 anni. E c'è un dato che salta all'occhio, tanto che in questi mesi è stato al centro di non poche polemiche per i continui "refill" a suon di decreti legislativi. I signori extracosti: parliamo di uno sfioramento dell'80% rispetto al budget preventivato, spiegano sempre gli analisti di S&P, molto simile a quanto avvenuto a Torino nel 2006. Le cause? L'inflazione alle stelle per la guerra in Ucraina, ma anche una pianificazione che negli anni ha deviato rispetto ai disegni del 2019.

I costi, a grandi linee, si possono dividere così: 4 miliardi di euro di investimenti (finanziati per il 79% con fondi governativi, per il 7 con risorse regionali e per il 14% con privati e sponsor e il resto dagli enti locali) e poco meno di 2 miliardi di spese organizzative (che transitano attraverso la Fondazione Milano Cortina). La maggior parte delle opere non è strettamente legata alle gare, anzi: il 66% del budget copre la riqualificazione di strade e ferrovie. Per avere un quadro chiaro di come e dove si stanno impiegando le risorse pubbliche, la piattaforma online di Simico, la società che sta confezionando quasi tutte le infrastrutture dei Giochi, viene aggiornata ogni 45 giorni. L'ultimo caricamento, di un paio di settimane fa, conta 98 opere di cui 47 sono impianti sportivi e 51 infrastrutture di trasporto per un totale di 3 miliardi e mezzo di valore. Da questo conteggio, però, sono escluse le venue finanziate dai privati come, questi gli esempi più significativi, la Milano Hockey Arena di Santa Giulia e

L'Olimpiade sfiora i 6 miliardi, ben oltre il budget iniziale: per i due terzi sono fondi pubblici. Alcune opere arriveranno solo dopo l'evento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010

il Villaggio Olimpico di Porta Romana (che diventerà uno studentato). Di questi interventi, 31 sono classificati come essenziali per lo svolgimento delle Olimpiadi, mentre 67 rientrano come legacy, cioè l'eredità che l'evento lascia sui territori. Secondo l'ultimo report Open Olympics 2026 redatto da Libera e da altre associazioni che da tempo si occupano della trasparenza di Milano Cortina, c'è però una sorta di "asimmetria economica": il 13% della spesa riguarda le opere essenziali, mentre l'87% finanzia, appunto, la legacy. Si va dalla realizzazione della variante di Longarone in Veneto, alla linea ferroviaria Sondrio-Tirano in Lombardia. Oltre 40 opere, per oltre 700 milioni, sono concentrate nell'area dolomitica di Trento e Bolzano, 25 in Veneto (1,42 miliardi) e 29 in Lombardia (1,39 miliardi). Ma è nei tempi, più che nei costi (almeno per ora ma c'è tempo per farli lievitare ancora) che si annodano le criticità: solo 40 cantieri sono conclusi, meno della metà del totale, mentre 29 risultano in esecuzione, 2 in gara e 17 ancora in progettazione. Il 57% delle opere, dunque, sarà completata a medaglie già assegnate da un pezzo, con l'ultimo cantiere previsto nel 2033.

Al valore delle infrastrutture, per chiudere i conti, va poi aggiunto l'impatto economico dell'evento sulle imprese, il turismo e i consumi. Secondo un'analisi di Banca Ifis, i Giochi olimpici e paralimpici contribuiranno a creare oltre due miliardi di euro di valore tra ciò che spenderanno spettatori, staff operativo e turisti, questi ultimi anche nei 12-18 mesi successivi: il 40% dei benefici toccherà Veneto e Trentino, il 60% la Lombardia. Infine, i numeri sulle imprese coinvolte: sulla base dei dati del Registro delle imprese gestito da InfoCamere, nei sette comuni sede di gara (esclusa Milano) quasi un'impresa su due, circa 2mila aziende, ha il proprio business legato alla montagna e al turismo invernale. A livello provinciale (Belluno, Bolzano, Sondrio e Trento) la quota è del 26 per cento, cioè oltre 37mila imprese. E c'è anche un dato sociale importante: sul fronte della composizione imprenditoriale, infatti, nei Comuni olimpici un'impresa su quattro è femminile, con una forte concentrazione nei servizi di accoglienza, ristorazione e commercio. Bene anche per i giovani, perché oltre un terzo delle imprese guidate da under 35

opera proprio nei settori montani. Non sono numeri astronomici, ma sono segnali di come l'economia che gira intorno ai Giochi promuova le iniziative guidate da donne e giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'OPINIONE

Le uscite sono "ragionevolmente limitate" ma un bilancio definitivo si potrà avere solo quando si valuterà l'eredità lasciata dalla manifestazione

**13%**

La quota di risorse, denuncia Libera, per le "opere essenziali"

**310**

Il fatturato Oberalp 2025 Durante il picco del Covid aveva raggiunto quota 350



NUMERI

### I COSTI DEI GIOCHI: TRA BUDGET E REALTÀ

	SFORAMENTI COME % DEL BUDGET INIZIALE	SFORAMENTI IN MILIARDI DI DOLLARI (PREZZI COSTANTI 2022)
Torino 2006	80%	2,09
Vancouver 2010	13%	0,37
Sochi 2014	289%	21,47
Pyengchang 2018	2%	0,07
Beijing 2022	149%	5,21
Milano-Cortina 2026	85%	2,75

FONTE: OXFORD STUDY, S&P GLOBAL RATINGS

### NUMERI E BUSINESS DIETRO ALL'EVENTO

**5,3** miliardi di euro

il valore creato tra spesa turistica immediata e differita e impatto sul territorio

di cui: **1,1** miliardi di euro  
di spesa in attività e servizi sul territorio di spettatori e staff operativo

**1,2** miliardi di euro  
di spesa dei turisti che visiteranno il territorio nei 12-18 mesi successivi

**3** miliardi di euro  
di valore delle infrastrutture nuove o potenziate/aggiornate



**90**  
i Paesi partecipanti per 2.900 atleti  
olimpici e 16 discipline

**22** mila km quadrati  
l'area geografica coperta  
dai Giochi "diffusi"

FONTE: BANCA IFIS

**2,5**

### VISITATORI

Si attendono  
2,5 milioni  
di visitatori  
L'audience  
televisiva  
globale  
è stimata  
in 3 miliardi

**66%**

### LE OPERE

La maggior  
parte delle  
opere non è  
strettamente  
legata alle gare  
Il 66% del  
budget va per  
strade e ferrovie



① Una veduta di Cortina d'Ampezzo con lo "Sliding Centre" in primo piano: qui bob, skeleton e slittino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010

## *Pec valida per gli atti estranei all'attività*

PEC (posta elettronica professionale) valida per atti estranei all'attività: lo hanno chiarito i giudici della sezione lavoro della Corte di Cassazione nell'ordinanza 33514/2025, pubblicata il 22 dicembre, intervenendo sul ricorso di un imprenditore proposto contro la decisione di secondo grado. Nei fatti era accaduto che il ricorrente aveva convenuto in giudizio l'I.N.P.S. (Istituto nazionale di previdenza sociale) impugnandone due avvisi di addebito sul presupposto che, a suo dire, erano stati notificati a mezzo di posta elettronica certificata dedicata alla sua attività professionale; nell'unico motivo di censura lamentava infatti che in sede di merito era stata fatta «indebita applicazione» dei principi giurisprudenziali relativi alla validità della notifica alla casella PEC essendosi egli cancellato dal registro delle imprese. Non poteva dunque dirsi valida la notifica perché la PEC avrebbe riguardato la sola «attività imprenditoriale esercitata» in qualità di imprenditore e non avrebbe potuto essere utilizzata, di conseguenza, per la notifica «all'omonimo titolare in proprio». Di diverso avviso è stato il collegio giudicante, a parere del quale il motivo era infondato «perché l'imprenditore individuale e la persona fisica coincidono»: non sarebbe esistita alcuna limitazione all'impiego della PEC. La casella di posta elettronica certificata, hanno infatti spiegato, rappresenta un «valido domicilio digitale» anche per atti diversi da quelli relativi all'attività professionale o imprenditoriale principale «se riconducibili alla medesima persona fisica». Ha quindi osservato, riprendendo un precedente sul punto (Cass. n. 12134/2024), che «l'indirizzo risultante dal registro INI-PEC, che sia stato attivato dal destinatario con riferimento ad una specifica attività professionale, può essere utilizzato anche per la notificazione di atti ad essa estranei, poiché, nei confronti dei soggetti, obbligati per legge a munirsi di un indirizzo di posta elettronica certificata, la notifica si ha per perfezionata con la ricevuta di avvenuta consegna, non essendovi un domicilio digitale diverso per ogni singolo atto». Così argomentando ha respinto il ricorso.

*Adelaide Caravaglios*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



# Contratti di ricerca e giovani ricercatori fuori dal tetto dell'80%

**Decreto Pnrr.** L'esonero dalla soglia per le spese di personale disposto dal Dl appena varato punta a incentivare l'assunzione di figure junior negli atenei

**Eugenio Bruno**

Quando ogni anno il ministero dell'Università distribuisce agli atenei gli spazi occupazionali per l'anno successivo, cioè i cosiddetti «punti organico», una delle condizioni per poter sostituire al 100% (e anche oltre nei casi particolarmente virtuosi) i docenti e i ricercatori cessati dal servizio è quella di aver rispettato il tetto dell'80% del rapporto tra la spesa di personale e i contributi statali, oltre a un indice di sostenibilità finanziaria sotto controllo.

Su questa soglia è appena intervenuto l'ultimo decreto Pnrr del Governo, esonerando dal calcolo sia i ricercatori a tempo determinato di tipo A previsti dalla legge Gelmini del 2010, sia le tipologie contrattuali junior di nuova istituzione: contratti di ricerca, incarichi di ricerca, incarichi post-doc.

Dietro la scelta dell'esecutivo, adottata su input della ministra Anna Maria Bernini, ci sono almeno un paio di motivi. Il primo, dichiarato, consiste nell'agevolare il decollo degli incarichi ai giovani studiosi, a partire dal contatto di ricerca, introdotti con la riforma del pre-ruolo universitario voluta dal Piano di ripresa e resilienza, finora rimasti in gran parte sulla carta.

Il secondo, più implicito, si sostanzia nell'aggiungere un'ulteriore spinta alla conferma dei ricerca-

tori di tipo A assunti con i fondi del Recovery dopo il piano straordinario per il reclutamento (cofinanziato al 50% dallo Stato, ndr) previsto da un emendamento parlamentare alla legge di Bilancio per il 2026.

Dalla relazione tecnica al Dl Pnrr arriva un aiuto ulteriore a capire l'ambito di applicazione dell'esonero dal tetto dell'80 per cento. Nel soffermarsi sulle spese di personale dell'ultimo quadriennio il documento evidenzia, innanzitutto, la loro crescita dai 6,3 miliardi del 2021 ai 7,7 del 2024. Sottolineando poi come, grazie all'aumento contestuale dei finanziamenti esterni da 204 a 449,3 milioni di euro, l'impatto finanziario complessivo sia in realtà diminuito. Tant'è che il loro peso sui bilanci degli atenei è passato, nello stesso arco di tempo, dal 96,8 al 94,2 per cento.

Di questo solo una minima parte è imputabile ai ricercatori di tipo A (che per loro natura non possono fare carriera, ndr). Considerando che sono saliti considerevolmente tra il 2021 (4.931) e il 2023 (8.438), salvo iniziare a scendere nel 2024 (7.394), la loro incidenza complessiva sulla spesa del personale è rimasta, grazie ai finanziamenti esterni, sostanzialmente costante, di poco superiore al 2 per cento.

Con l'esonero appena disposto, i ricercatori di tipo A) vengono di fatto equiparati agli assegnisti di ricerca che già non erano computati nelle spese per il personale accademico sottoposte al vincolo dell'80

per cento. Lo stesso varrà per la figura che li ha sostituiti (i contrattisti di ricerca) e che al momento è ancora poco diffusa, come testimonia la stessa relazione tecnica al decreto Pnrr. Un decreto direttoriale di un anno fa destinava 37,5 milioni di euro all'assunzione agevolata per 24 mesi di almeno 250 giovani post dottorato mediante la stipula di contratti di ricerca con la riserva del 40 per cento alle regioni del Mezzogiorno. E attualmente, si legge nel testo, ne risultano attivati 355.

Non viene considerata invece quantificabile la platea inclusa dalle altre due tipologie contrattuali ammesse all'esonero: gli incarichi post-doc, che possono essere stipulati annualmente (ma prorogabili fino a tre anni) con i dottori di ricerca, i soggetti in possesso di un titolo equipollente ottenuto all'estero o di una specializzazione medica; gli incarichi di ricerca destinati ai giovani studiosi in possesso di una laurea magistrale o a ciclo unico da non più di sei anni e di un curriculum idoneo all'assistenza allo svolgimento di attività di ricerca. Figure per le quali è previsto un trattamento economico, rispettivamente, di 39.571,26 e 29.667 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sancita l'equiparazione con assegnisti e contrattisti di ricerca che sono una figura ancora poco diffusa**

IMAGOECONOMICA



**La nuova figura.**

Ancora pochi i contratti di ricerca attivati dagli atenei: dopo il bando di un anno fa che prevedeva il cofinanziamento di 250 posizioni ne risultano operative 355

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Professionisti, non tutte le spese devono essere tracciate

## 5. Lavoro autonomo

**Alessandra Caputo**

A partire dallo scorso anno, il legislatore ha introdotto l'obbligo di tracciabilità di alcune spese sostenute da professionisti. Come si evince dalla lettura delle norme modificate (articoli 54, 54-ter e 54-septies del Tuir), l'obbligo è circoscritto alle spese di sostenute nel territorio dello Stato, relative a vitto, alloggio, viaggio e trasporto mediante taxi e Ncc nonché alle spese di rappresentanza (queste ultime anche se anche all'estero).

Il mancato utilizzo dei mezzi tracciabili per il pagamento di tali spese comporta l'impossibilità di dedurle o – nel caso di riaddebito analitico delle spese di vitto, alloggio, viaggio e trasporto delle stesse al cliente – l'obbligo di assoggettare a tassazione il rimborso.

L'obbligo perciò non riguarda indistintamente tutte le spese sostenute dai lavoratori autonomi, ma solo quelle indicate nella norma; pertanto, l'utilizzo del contante resta ammesso (fermo restando il limite generale di utilizzo) per spese diverse senza che questo precluda la deducibilità del costo o l'esclusione da imposizione del rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALESSANDRA  
CAPUTO**

Lavoro autonomo:  
regole sul reddito,  
rimborsi spese  
e forfait



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329